



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Caro Cederna, 20-VIII-'48.

Le scrivo solo adesso per
ché, deve scusarmi, non sono andato
prima a farvi dare il Suo indirizzo,
che lei s'è dimenticato di comunicarmi
prima di partire. Grazie, anzitutto, per la
stoffa, la quale non era accompagnata dalla
relativa fattura: abbia la cortesia di farcela mandare.

Tra i libri di Carlino e gli oggetti di
Pavia, sono stato continuamente in viaggio. Dei libri portati a
Milano il "regalo del Papa," e altri
annunciali.

Belloni mi ha scritto dall'episcopo di
Assisi che è stornacato per la pettezza
e per l'ipocrisia di quei frati, tanto
che intende abdicare la sua
dimora colà. Quando ero ragazzo, gli
ecclesiastici "stavano in riga" per
rappresentando un'opposizione al

governo sardino-massonico, quando
era patriottismo la pomologia, dietro
l'esempio del re boione, alias falan-
gnano, cercavano di attirarsi delle
simpatie. Ma adesso che sono rive-
riti anche dai massonici, e credono
di tenere il mestolo, tornano al
vecchio stile dei tempi papalini e
borbonici. Come tutte le "restaurazio-
ni", anche questa durerà ben poco.
Pare che a Roma abbiano tentato di
dare il fiammetto a Specio, per non
dare il Frova a Basilea invece di
lui, ma Laur Bel., al quale avevo
già scritto, non ha deviato. Spec. lo
vedrò a Trento il 25: egli spera che lei
sostituisca Orlandini. - Vorrei far la
pace alla Moracchini che, finalmen-
te, ho trovato, frugando a Caslinò,
le fotografie, esemplari ormai in-
stituiti, degli stampi che le ho dato
da studiare, ma chissà se a pescar-
la, quella satanassa? Ho avuto una
sua cartolina da Firenze, in data del 4:
chissà dove sarà adesso.

Faccia buona campagna: i miei
migliori saluti alla Sua mamma,
a lei e a tutti. Affez. mo.
C. Albizzati